

Chiaromonte Gulfi Si apre la tre giorni di studio Vincenzo Rabito e il suo romanzo celebrati dai critici letterari

Antonio Nicosia

CHIARAMONTE GULFI

Sette anni dedicati a ripercorrere, con la memoria, la sua intera esistenza. Un'Olivetti lettera 32, un sol dito per battere i caratteri e fissare sulla carte una cascata di parole di una lingua non lingua, di un siciliano italianizzato a volte comico e incomprensibile. Ma il suo narrare era così efficace da fare di Vincenzo Rabito, classe 1899, un vero scrittore.

Con quell'immenso manoscritto, il suo autore vinse il «Premio Pieve-Banca Toscana», curato da Severino Tutino. Qualcuno dei giurati parlò di capolavoro che nessuno leggerà, proprio perché l'opera di Rabito litiga con la grammatica, l'italiano, la punteggiatura. Ma non è andata così.

Evelina Santangelo e Luca Ricci, su incarico della «Giulio Einaudi Editore», hanno risistemato il testo e alla fine n'è venuto fuori un libro di 411 pagine che ha conquistato migliaia di lettori e l'attenzione dei critici letterari. Vincenzo Rabito oggi è considerato con la sua unica opera «Terra Matta» uno degli scrittori più importanti del secolo scorso. È tale per Paolo Mauri, per Mario Rigoni Stern per Domenica Scarpa e tanti altri critici letterari.

Chiaromonte Gulfi, città natale di Rabito, da oggi e per tre giorni, ha deciso di rendere omaggio alla memoria dell'autore con un importante convegno e una serie di mostre, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Alle ore 18 sarà inaugurata, nella sala Sciascia, una mostra fotografica, di Giuseppe Leone. Subito dopo, Pietrangelo Buttafuoco, presidente del teatro «Stabile» di Catania, parlerà della trasposizione teatrale di «Terra Matta»; mentre Chiara Ottaviano, della «Cliomedia officina» di Torino, si soffermerà sul progetto di trarre un film da questo romanzo.

L'apertura del convegno è prevista per domani alle 10, alla Sala Sciascia, con l'intervento del sindaco, Giuseppe Nicastro e il saluto di Salvo Andò, rettore

dell'Università di Enna, Antonio Pioletti, pro rettore dell'Ate-neo catanese, Vincenzo Fera, preside della facoltà di Lettere di Messina, Giorgio Chessari, presidente del centro studi «F. Rossitto» e del magistrato Ignazio De Francisci. Subito dopo si entrerà nel vivo del convegno, con la relazione di Giovanni Rabito, figlio dell'autore, testimone di questo straordinario memoriale. Toccherà poi al giornalista e editorialista Giovanni Del Colle, a Giovanni Ruffino, docente di studi filologici e linguistici siciliani, a Luisa Amenta, docente di Linguistica italiana, tutte e due dell'Università di Palermo e, a chiusura della giornata, a Francesco Erspamer, professore di studi italiani all'Harvard University. *

